

28.10.2008

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, l'idea di limitare i diritti in maniera diretta o indiretta sottende questa norma. I diritti, infatti, possono essere limitati modificando le norme sostanziali o le norme procedurali. In questo caso, si è prescelta la seconda strada.

Oggi chi viene licenziato e perde la propria occupazione - trovandosi, quindi, sicuramente, in un momento di difficoltà - ha la possibilità di impugnare il licenziamento attraverso una semplice raccomandata. Secondo la modifica che introduce l'articolo 67, oggi egli dovrà svolgere un'azione giudiziaria direttamente.

È chiaro che questa norma a noi appare illogica, sia dal punto di vista del singolo lavoratore sia dal punto di vista del sistema nel suo complesso. Sappiamo che la giustizia del lavoro ha delle difficoltà, che è appesantita e che i tempi non sono adeguati. Pertanto, questa norma ci appare...

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, in questo terzo comma giungiamo addirittura a prevedere il termine di centoventi giorni per l'impugnazione, anche per quello che viene definito un licenziamento e tale non è. Si dice, infatti, che questo termine riguarda anche i casi di risoluzione dei rapporti rispetto alla cui qualificazione vi è un contenzioso. Pertanto, non sappiamo come dobbiamo qualificare quel rapporto, esso si interrompe ad opera del datore di lavoro e, tuttavia, il lavoratore ha solo centoventi giorni per agire in giudizio. Si tratta di una limitazione assolutamente incomprensibile e inaccettabile dei diritti dei lavoratori.

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, il senso di questo nostro emendamento è molto chiaro: nel momento in cui si mette mano alla complessa materia delle aspettative e dei permessi sindacali riteniamo giusto richiamare una norma fondamentale del nostro ordinamento giuridico,

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, intervengo solo per far notare che, in un provvedimento nel quale il Governo ha agito con grande fretta ed è intervenuto su ambiti anche particolarmente sensibili, come la legge n. 104 del 1992, questa norma riprova ancora una volta che non avete a cuore le reali problematiche del mercato del lavoro.

Rinviare, infatti, l'attuazione di deleghe fondamentali in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione e di occupazione femminile è la riprova del fatto che il Governo non pensa ad intervenire e a dare risposte ai problemi dei disoccupati, delle donne, di coloro i quali hanno perso l'occupazione e hanno diritto ad avere un trattamento di disoccupazione. Credo, quindi, che si tratti di una norma di chiusura emblematica.

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, signor sottosegretario, c'era un ordine del giorno di contenuto sostanzialmente analogo che è stato votato dall'Aula. Lamento intanto una disparità di trattamento nel senso che, rispetto all'ordine del giorno Mario Pepe (Pdl) n. 9/1441-*quater*/14 era stata espressa la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. Evidentemente, chi opera nel settore della prevenzione antisismica, a Catania o a Palermo, può rimanere precario e rischiare di perdere l'occupazione; chi opera in altre parti avrà un percorso di stabilizzazione. Poiché non credo che sia questo il senso, credo che ci sia una discrasia anche in ordine al parere da lei reso e la prego di rivederlo. In ogni caso intendo sottoporre al voto dell'Aula la delicatezza della questione. Stiamo parlando di persone che si occupano di verificare che non succedano gravi eventi sismici nel territorio della regione siciliana dove c'è un vulcano e quindi dei rischi concreti per la popolazione.

[GIUSEPPE BERRETTA](#). No, signor Presidente, e insisto per la votazione.